



IL CASO SS106 La polemica sullo Sblocca cantieri

Toninelli invierà i commissari per il cantiere del Megalotto

La replica dopo la bufera alla Camera, ma manca il cronoprogramma

di VALERIO PANETTIERI

COSENZA - Una nota asettica dal ministero dei Trasporti dopo la bufera degli ultimi giorni sul megalotto della statale 106 Jonica per dire due cose: che arriverà un commissario a presidiare l'andamento dell'opera (fatto previsto nello Sblocca cantieri) e che nulla è stato bloccato rispetto ad un progetto già finanziato dal Cipe per 1,3 milioni di euro. Quel-

lo che manca, però, sono le "liste". «I lavori di potenziamento e manutenzione della strada statale 106 Jonica - scrive il ministero guidato da Toninelli - sono tra quelli inseriti nell'elenco delle opere da commissariare, per velocizzarne la realizzazione, grazie al decreto Sblocca cantieri. A breve - si aggiunge - sarà presentata la lista degli interventi sui quali le norme potranno garantire uno snellimento delle procedure». Il casus belli risale al 13 di giugno, durante la discussione del decreto sblocca cantieri, in fase di conversione finale in legge. Durante la discussione sugli ordini del giorno scoppia la bagarre per il parere dato dal Governatore oggi a firma Bruno Bossio che in sostanza chiedeva di impegnare il governo «a velocizzare a parti-

re proprio dalla realizzazione del terzo megalotto gli interventi di ammodernamento e messa in sicurezza della Ss 106 Jonica considerata la strategicità della infrastruttura e le esigenze di sicurezza di chi quotidianamente è chiamato a percorrerla». Il

**Il Ministero
«A breve
 presenteremo
 la lista interventi»**

parere viene recepito dal governo che chiede una ricognizione «compatibilmente» con le risorse a disposizione, cosa fatta su tutti gli oggi presentati quel giorno, salvo poi in fase di violazione bocciare completamente la proposta. A stretto giro è arrivata la risposta di Toninelli: il megalotto Sibari-Roseto si farà, ma prima bisognerà mandare i commissari. Questo significa che bisognerà atten-



Un tratto della Statale 106 e a sinistra il ministro Toninelli

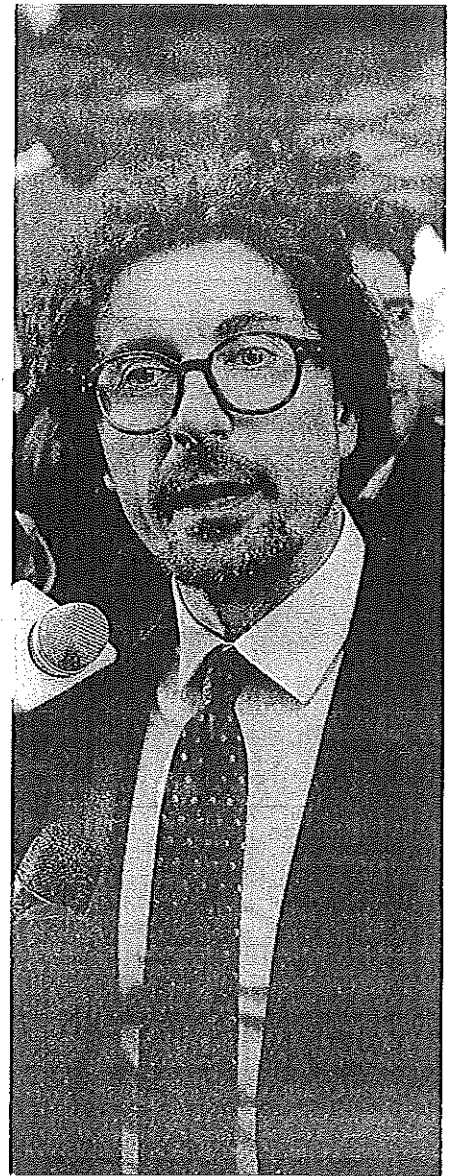
dere che il Mit proponga e che il presidente del Consiglio, via decreto, approvi. In tutto questo però mancano le cosiddette basi. Ad oggi non esiste un cronoprogramma dei lavori per la Sibari-Roseto, nonostante il progetto esecutivo già la prossima settimana potrebbe finire nelle mani del contraente generale.

Sul caso è esplosa la rabbia dell'associazione "basta vittime" "basta vittime sulla statale 106". «Il progetto per 1,3 miliardi di euro è già totalmente finanziato ed approvato dall'agosto del 2018 - scrive - (pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Delibera Cipe n. 3 del 28 febbraio 2018 che ne approva la seconda ed ultima trat-

ta). Il Progetto Esecutivo della prima parte dell'Opera è disponibile dal 2017 mentre il Progetto Esecutivo della seconda parte dell'Opera doveva essere pronto - secondo quanto dichiarato dal Ministro Toninelli nella sua visita a Corigliano Rossano

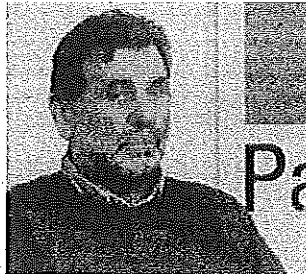
del 26 febbraio 2019 - entro il 15 di marzo. Il Ministro Toninelli fu clamorosamente smentito dal Presidente Fabio Pugliese che - con comunicato stampa

del 18 marzo - informava di aver inoltrato al Ministro una comunicazione ammonendolo per le gravissime ed inesatte esternazioni riportate dal momento che il progetto esecutivo alla data del 15 marzo non era neanche stato iniziato dai progettisti per le note vicende legate ad Astaldi. Il direttivo informa la comunità calabrese che il progetto esecutivo sarà consegnato dal contraente generale nella prossima settimana. Nonostante ciò il Governo, ancora oggi, non ha un cronoprogramma rispetto all'avvio dei lavori dell'Opera: perché è completamente ed evidentemente disinteressato a questa infrastruttura definita di interesse strategico nazionale. Il Direttivo, pertanto, preme l'avvio dei lavori entro e non oltre novembre 2019».



LA POLEMICA Il Pd Calabria: «Così si isola il Sud»
Puccio: «Cinque Stelle calabresi assolutamente irrilevanti»

CATANZARO - «Con l'approvazione della Legge cosiddetta "Sblocca cantieri", il Governo nazionale ha gettato definitivamente la maschera. Ora tutti i meridionali, e i calabresi in particolare, hanno la prova delle reali intenzioni della maggioranza gialloverde circa le sorti del Sud d'Italia: ignorarlo ed abbandonarlo». Lo sostiene, in una nota, Giovanni Puccio, responsabile organizzativo del Pd della Calabria. «Gli effetti del voto delle Europee, al di là dei proclami di facciata - aggiunge - hanno chiaramente impresso un cambio di peso in seno alla maggioranza spostando l'asse decisionale nettamente dalla parte della Lega, con i Cinquestelle ormai ridotti a meri spettatori silenziosi e, peggio ancora, accondiscendenti. È questo il triste e drammatico scenario che abbiamo all'orizzonte e sui



Giovanni Puccio

cui più volte il Partito Democratico ha lanciato l'allarme. L'irrilevanza politica dei parlamentari meridionali di governo ha, ormai, concretizzato l'isolamento del Sud e, ancor di più, della Calabria. Le pseudo spiegazioni tecniche, le promesse e le chiacchiere di questi mesi e delle ultime ore non possono, infatti, né giustificare né tantomeno cancellare un evidente dato di fatto: fra tutte le opere pubbliche che dovrebbero essere rimesse in moto per

la Calabria lo sguardo si è posato solo su un nodo della statale ionica tra Roseto e Sibari, ma con una postilla che sa di vera beffa: "Compatibilmente con le esigenze di finanza pubblica". Un sola opera di circa 30 chilometri, minima rispetto alle grandi esigenze del nostro territorio e che, ad ulteriore dimostrazione della conoscenza e dell'attenzione che si ha verso la

Calabria, in una prima bozza della Legge aveva visto posizionare questo unico cantiere addirittura in un punto sbagliato, tra Puglia e Calabria, posizionando Roseto ben oltre i confini calabresi. Questi sono i fatti che non ammettono smentite e sui cui i meridionali e calabresi furti dovrebbero riflettere con attenzione, non lasciandosi abbindolare dalle chiacchiere, dall'alluvione mediatica che sembra travolgere ogni barlume di buon senso».

LA RICHIESTA Il punto del consigliere Gianluca Gallo
«Vertenza contro il governo e una discussione in Consiglio»

REGGIO CALABRIA - «Aprire una vertenza col Governo nazionale, ma intanto e subito» riferire in Consiglio regionale, per chiarire la posizione della Giunta regionale e le posizioni che questa intende assumere». Lo chiede il consigliere regionale Gianluca Gallo «in riferimento all'eventualità, non più remota - è detto in un comunicato - che i fondi per l'ammodernamento della statale 106, nel tratto tra Roseto Capo Spulico e Sibari, possano essere dirottati altrove». «L'ipotesi - si aggiunge nella nota - è balenata nei giorni scorsi, durante i lavori d'Aula, quando alla Camera è stato trattato un ordine del giorno che impegnava il Governo alla realizzazione dell'opera, ma compatibilmente alle disponibilità della finanza pubblica. Un inciso, quest'ultimo, per molti assurdo ed incomprensibile, dal momento che l'iniziativa risulta essere stata già finanziata dal Cipe e che l'apertura dei cantieri era già prevista nei mesi scorsi».

«Il pericolo - osserva Gallo - è che dietro questa formula si nasconda un lasciapassare a tenere a mollo, o peggio ancora a cancellare, progetto e fondi dell'opera, attesa da decenni dalla Sibaritide e dall'intera Calabria. Sono evidenti e conclamate le responsabilità dei parlamentari di maggioranza del territorio, portatori sulla questione di un silenzio che ne tradisce la conclamata contrarietà alla realizzazione dell'infrastruttura». «Un atteggiamento

inaccettabile, secondo il capogruppo della Cdl - prosegue il comunicato - che sul punto invita la Regione a spendere parole di chiarezza». «A più riprese, pubblicamente ed anche in risposta ad atti ispettivi da me presentati sul tema - afferma ancora Gallo - il presidente Oliverio ha sempre sparso rassicurazioni ed inviti alla calma, non mancando anzi di celebrare al suono delle fanfare, forse con troppa fretta, l'apertura dei cantieri, in realtà già in mostruoso ritardo. A questo punto l'assunzione di impegni precisi è cosa doverosa. Dalla Calabria deve nascere una vertenza col Governo Conte, che veda al centro i lavori della nuova Statale 106, nell'ottica di preservare il diritto della nostra terra a recuperare il gap infrastrutturale, a garantire la sicurezza dei cittadini ed a tutelare i livelli occupazionali che, in caso di stop, subirebbero una drammatica caduta. Ma è altrettanto urgente ed opportuno che alla base di questo spunto vi sia un preventivo chiarimento della giunta regionale, con precise assunzioni di responsabilità».

«Per questo chiedo che già lunedì 17 Giugno, in occasione della seduta del Consiglio regionale - conclude Gianluca Gallo - Oliverio trovi tempo e modo, magari in sede di comunicazioni, di intervenire sulla vicenda ed assumere una posizione netta, limpida. Abbiamo il dovere di sgombrare il campo da dubbi ed equivoci e di far ripartire, una volta per tutte, la nostra Calabria».



TITO MINNITI **Intervista alla responsabile regionale del trasporto aereo Filt-Cgil, Fazio**

Che tempo farà sull'aeroporto

Tra primi risultati positivi (stop al lavoro interinale) e grandi incognite come Alitalia

SOLO giorno fa l'assemblea dei lavoratori della Sacal organizzata dalla Filt-Cgil chiediamo quindi a Sonia Falzia, responsabile regionale del Trasporto Aereo di quello che è il primo sindacato dentro la società che gestisce l'aeroporto dello Stretto, di raccontarci come è andata e che aria spira adesso dentro il Tito Minniti.

«L'incontro ci è servito per fare il punto della situazione sulla vertenza aeroportuale che stiamo seguendo ormai da tempo raggiungendo importanti obiettivi come l'adeguamento del giusto livello contrattuale degli operai della manutenzione, l'abolizione al ricorso della somministrazione lavoro e il contestuale inserimento nel ciclo produttivo di Sacal con contratto, momentaneamente, a tempo determinato dei lavoratori del settore delle pulizie e di coloro i quali si occupano giornalmente di assistenza alle persone con ridotta mobilità. L'intervento richiesto all'Ispettorato del Lavoro e la capacità di contrattazione ha messo in difficoltà l'azienda».

Ma come siete arrivati all'incontro del 5 giugno ed a questo primo risultato?

«Il 28 maggio scorso Sacal ha convocato le organizzazioni sindacali a Lamezia Terme per discutere la stabilizzazione del personale di quello scalo. A questo incontro erano presenti, oltre a tutti i rappresentanti territoriali dello scalo di Lamezia, anche le segreterie regionali di Filt Cgil e Fit Cisl, perché per noi la gestione unica vuol dire anche questo, trattative sindacali che interessino tutti gli scali calabresi e quindi anche la salvaguardia occupazionale dei dipendenti di Lamezia e Crotona, con questo spirito abbiamo affrontato la riunione, ed è stata proprio quella l'occasione in cui la Filt-Cgil ha preteso un incontro per discutere del nostro scalo metropolitano e per affrontare le questioni del personale di Reggio Calabria e proprio il 28 maggio si è addivenuti all'abolizione della somministrazione lavoro, già stabilita per lo scalo di Lamezia e pretesa anche per lo scalo di Reggio, e bisogna anche riconoscere a Sacal l'immediato riscontro alle nostre richieste. Il 5 giugno eravamo in parte già preparati sui risultati raggiunti ma aspettavamo l'ufficialità di Sacal che ha dimostrato coerenza sulla parità di trattamento del personale».



L'aeroporto Tito Minniti

Non era possibile aspettarsi di più da questo incontro?

«Sì, avremmo voluto anche la trasformazione a full-time dell'orario di lavoro di tutto il personale, ma considerata l'inaspettata riduzione dei voli Blue Panorama e l'incognita Alitalia abbiamo

deciso di posticipare la discussione in seguito, anche se il personale attualmente in forza a stento riesce a garantire l'ordinarietà. La conferma sulla riduzione dei voli e l'annunciata battaglia legale tra Sacal e Blue Panorama che, peraltro, lascia il tempo che trova ma che è giusto che Sacal porti avanti, non porteranno beneficio al nostro scalo. Accogliamo, però, positivamente l'ingresso di Blue Air in sostituzione per la tratta su Torino e il collegamento istituito con le Isole Eolie, questo in qualche modo ci fa sperare. Le difficoltà sull'incremento dei voli sono evidenti e l'incertezza Alitalia non ci aiuta. Sacal lamenta sempre più l'assenza delle Istituzioni e concordiamo pienamente sul fatto che la Città Metropolitana dovrebbe avere più a cuo-

re l'aeroporto di Reggio. Avvertiamo come un errore non aver sottoscritto l'acquisizione di quote nel capitale sociale per avere più voce dentro la società».

Blue Panorama sembrerebbe aver ridotto il numero dei voli per scarso riempimento...

«E' proprio così, il 45% circa di riempimento non può essere considerata tratta appetibile per una compagnia, ma la colpa non è solo dei reggini che non volano dal nostro scalo perché se consideriamo che la stessa destinazione, per esempio Bologna, con Ryanair da Lamezia si può acquistare a prezzi stracciati non vedo perché il reggino dovrebbe volare da Reggio a costi esorbitanti. E' chiaro che si preferisce volare a 19 euro da Lamezia piuttosto che a 120 da Reggio».

Quanto è vitale la permanenza di Alitalia nello scalo reggino?

«E' assolutamente vitale. Se togliamo le tratte da Reggio lo scalo non ce la farà a sopravvivere».

E sull'eventuale passaggio del personale Alitalia in Sacal?

«E' stato chiesto al Presidente De Felice se potesse esserci in futuro questa opportunità, ma la risposta è stata negativa. Bisogna lavorare affinché nella crisi di Alitalia si salvaguardi anche il personale di Reggio e si faccia l'impossibile per evitare che Alitalia abbandoni il nostro scalo. Il Presidente ha inoltre precisato che presto sarà indetta una gara pubblica per l'affidamento del servizio di handling, adesso gestito da Aviapartner, che si occuperà dell'assistenza a terra degli aeromobili e dei passeggeri in arrivo e in partenza, eccezione fatta per Alitalia poiché gestisce in autoproduzione i propri voli».

Abbiamo anche letto che i lavoratori Aviapartner potrebbero rischiare il posto di lavoro...

«Su Aviapartner in particolare la Filt-Cgil si è opposta dal primo giorno, organizzando anche una

petizione popolare che ha registrato l'adesione di oltre 10.000 cittadini. Aviapartner ci fu presentata dal Presidente pro-tempore come la soluzione di tutti mali che affliggevano la Sogas. Ricordo ancora quando con l'amministrazione Porcino ci dissero che la multinazionale belga avrebbe portato sullo scalo di Reggio Calabria tante compagnie aeree e tanti voli, il risultato, invece, è sotto gli occhi di tutti. A guadagnarci è stata la sola Aviapartner che ha gestito i servizi con il minimo sforzo economico anche in termini di risorse umane, utilizzando peraltro i mezzi di proprietà ex Sogas in assoluta gratuità. Anche qui la Filt-Cgil aveva visto giusto, cioè che l'ingresso di Aviapartner a Reggio avrebbe creato solo esuberanti e non avrebbe portato niente di più rispetto a quello che c'è sempre stato nel nostro scalo, abbiamo cercato di tutelare quanto più possibile l'occupazione ancor prima che il personale transitasse in Aviapartner anche perché conoscevamo bene la gestione delle risorse umane».

Cosa intende quando parla di gestione delle risorse umane...

«Da tre anni il personale di Aviapartner sullo scalo di Reggio è in solidarietà, la Filt-Cgil non ha mai avallato alcun accordo che riducesse l'orario di lavoro ai dipendenti e che consentisse all'azienda di utilizzare il personale con continui stacchi durante la giornata che chiaramente impediscono al lavoratore l'organizzazione della propria vita. Si potevano certamente trovare soluzioni meno drastiche ed economicamente più vantaggiose per le tasche dei lavoratori».

Come valuta la gestione di Sacal targata De Felice?

«C'è tanto da fare; bisogna ancora costruire tutto perché tutti siamo ripartiti da zero, cancellando 30 anni di attività».

es.iri.

MEZZI PESANTI AL PORTO

I verdi: «Ostaggio della guardia bassa dell'ente e della minoranza che delegittima il sindaco». Il delegato di Falcomatà: «Contrari da sempre»

APPRODI dei mezzi pesanti al porto di Reggio Calabria: la polemica si arricchisce di due voci, quella di Enzo Giordano che parla da Consigliere di Federazione Nazionale dei Verdi e quella del delegato del sindaco Falcomatà, Latella che ribadisce il fermo diniego dell'amministrazione comunale.

«Da sempre abbiamo detto no al progetto per motivi ambientali e di tutela della salute dei cittadini ma è di ieri la notizia che il progetto di Caronte&Tourist e Diano abbia incassato l'ennesimo parere favorevole scrive Giordano - questa volta dal Ministero dei Beni Culturali. Il Mibact ha infatti espresso esito positivo

alla proposta dei privati, condizionando l'opera ad una serie di prescrizioni che da sole rappresentano le condizioni essenziali per la valutazione e quindi per il nulla osta ministeriale. In sostanza, si rilascia parere favorevole purché l'opera sia una bella opera! Non solo, leggiamo oggi l'ennesimo palleggio della destra cittadina che con il suo esponente di spicco, continua a strumentalizzare la discriminante scelta dei ministri, accusando il sindaco per la futura approvazione definitiva del progetto e realizzazione dell'opera».

«A noi della Federazione cittadina dei Verdi, sembra che la cosa stia assumendo dei contorni tragicomici -

spiega Giordano - Mentre una maggioranza a governo della città dimostra una guardia bassa nei confronti dell'ennesimo sopruso alla città, una minoranza di certo più vicina al governo del paese, invece di aiutare la città e i cittadini, sfrutta le scelte della politica nazionale per denigrare sindaco, consiglio e giunta comunale. Coscienti di quanto stia accadendo all'interno dei ministeri interessati dalla procedura VIA, richiesta dalle società Caronte&Tourist e Diano, altrettanto consapevoli che la nuova Autorità Portuale sia stata un tassello sostanziale per l'ennesima discriminazione ai danni di Reggio Calabria e certi che l'opera sarà

a totale carico economico dei cittadini che quindi pagheranno per essere avvelenati, la Federazione cittadina dei Verdi esprime ancora una volta il proprio dissenso». «Chiediamo alle forze politiche della città, sia maggioranza che opposizione - conclude Giordano - avendo chiaramente espresso entrambe la propria contrarietà all'opera, di dimostrare l'interesse per il bene comune e per la città producendo una sinergica azione di contrasto a queste insensate e ingiustificabili posizioni ministeriali, certi che non avranno al fianco solo la nostra Federazione ma l'intera cittadinanza». Parla poi Giovanni Latella, con-

sigliere comunale delegato al Turismo: «Restiamo in vigile attesa perché un parere indica soltanto una tendenza e non una decisione definitiva o vincolata. Noi, comunque, siamo e continueremo ad essere fortemente contrari a qualsiasi spostamento degli attracchi a Pentimele. Lo abbiamo affermato con forza in questi anni, sia amministrativamente che politicamente. E su questo tema non faremo un passo indietro». «E un'ipotesi che continuiamo a bocciare - dice Latella - perché il Governo mostra di calpestare la volontà delle comunità locali favorendo gli interessi dei privati, coloro i quali agiscono praticamente in regi-

me di monopolio sullo Stretto e vogliono soltanto massimizzare ogni profitto riducendo i tempi di percorribilità fra le dueponde infischiaandocene delle conseguenze per i singoli territori. È una cosa che non possiamo accettare». Ed ancora: «Il Governo, piuttosto, si attivi a revocare ogni provvedimento che lede gli interessi della collettività e si concentri a sostenere le istituzioni locali promuovendo seri programmi di sviluppo che, soprattutto da un punto di vista turistico, si scontrano con progetti oggettivamente incompatibili con il rilancio del nostro comprensorio». «L'idea scellerata - conclude Latella - va ad incontrare gli interessi di pochi a scapito dei molti ed avrebbe un impatto devastante sotto il profilo urbanistico ed ambientale che potrebbe rappresentare un colpo mortale alla nostra economia».



CONSUMATORI I consigli della Polizia postale della Calabria per evitare le "fregature"

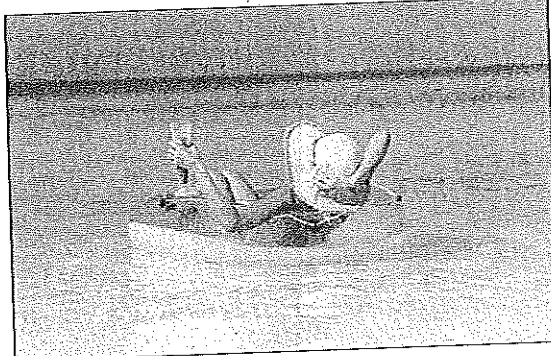
Casa vacanze: "dritte" antitruffa

Segnalazioni e denunce ricevute solo nel 2019 sono ben oltre le 160mila

Continua la collaborazione tra Polizia Postale e delle Comunicazioni, Unione Nazionale Consumatori e Subito, con un'azione di "sicurezza partecipata" per informare i cittadini e offrire strumenti concreti in grado di sviluppare comportamenti virtuosi sul web.

Le vacanze sono alle porte, le scuole chiudono e con la bella stagione è iniziata la corsa alla ricerca delle migliori opportunità per programmare il viaggio con la famiglia o gli amici, sfruttando le occasioni offerte dal digitale. Ispirazione, ricerca di informazioni e offerte, prenotazioni di immobili e di pacchetti vacanze sono le abitudini degli italiani quando sono online per organizzare le vacanze. Secondo i dati del Politecnico di Milano* infatti, nel 2018 il turista "non digitale" è in via di estinzione: solo il 2% degli italiani tra i 18 e i 75 anni non ha usato Internet per le attività relative alla sua ultima vacanza.

Questa tendenza, in crescita continua, riaccentra l'attenzione sull'importanza di agire in sicurezza sul web, tematica cara a Subito, piattaforma n.1 in Italia per vendere e comprare con oltre 11 milioni di utenti unici mensili**, che insieme a Polizia Postale e delle Comunicazioni e UNC - Unione Nazionale Consumatori, rinnova la collaborazione e l'impegno verso i consumatori, offrendo un supporto concreto per scegliere la propria casa vacanza in sicurezza e fornendo poche e semplici regole da applicare in fase di ricerca e prenotazione dell'alloggio prescelto. Si trat-



Tempo di vacanze: tempo di guai

ta di consigli particolarmente utili in questo inizio di stagione turistica, quando il fenomeno delle truffe sembra acutizzarsi, complice anche la ricerca di offerte a bassissimo costo.

"La Polizia Postale e delle Comunicazioni - dichiara il Dirigente del Compartimento Polizia Postale per la Calabria - ogni giorno è in prima linea per assistere i cittadini di tutte le età sulla sicurezza in rete, aiutandoli ad individuare e limitare possibili rischi, attraverso azioni semplici e immediate, per evitare situazioni spiacevoli e perdite di denaro e tempo. L'utilizzo del web per qualsiasi acquisto online è ormai una realtà e una grande opportunità, continua Vincenzo Cimino e proprio per questo la Polizia Postale, at-

traverso le sue quattro articolazioni sul territorio regionale, vuole essere al fianco degli utenti con un'azione congiunta di "sicurezza partecipata" con chi tutela gli interessi dei consumatori e con il marketplace leader in

Italia, con un messaggio unico e forte proprio nel momento di picco delle prenotazioni per la stagione estiva". Il numero delle segnalazioni e denunce ricevute nell'anno corrente (più di 160mila), conclude il Dirigente Vincenzo Cimino, sommato a quello delle persone arrestate e denunciate, ha richiamato l'attenzione della Polizia Postale e delle Comunicazioni che ha potenziato ogni utile strumento per indirizzare l'utenza ad un uso consapevole della rete e dei pagamenti online e contrastare nel con-

tempo le truffe messe in atto sul web, anche attraverso la chiusura degli spazi virtuali non sicuri.

"Negli ultimi anni stiamo assistendo ad un aumento dei consumatori che scelgono di prenotare online le case vacanze per il periodo estivo", afferma Massimiliano Dona, Presidente dell'Unione Nazionale Consumatori. "Il problema è che non sempre le sistemazioni si rivelano all'altezza delle aspettative: in alcuni casi si tratta di disservizi fastidiosi ma che non compromettono la vacanza, in altri riscontriamo, purtroppo, vere e proprie truffe. Per questo motivo è fondamentale fornire ai consumatori gli strumenti di autodifesa per orientarsi tra le offerte, fiutando quando c'è qualcosa che non va, ma anche supportarli nella fase successiva se l'inganno si palesa".

"Ogni giorno su Subito abbiamo mediamente online 85.000 annunci di case vacanza in tutta la Penisola, in grado di rispondere ad ogni tipologia di vacanza e di budget. Nei periodi di picco stagionale, come ad esempio i mesi di maggio e giugno, riceviamo oltre 100.000 visite settimanali solo nella categoria case vacanze. La sicurezza e la tutela dei nostri utenti sono da sempre al cen-

tro delle nostre priorità, per questo lavoriamo su più fronti, verificando contenuti e inserzioni e fornendo ai nostri utenti strumenti utili a garantire tranquillità e fiducia verso la compravendita online", spiega Massimiliano Dotti, Director of Content Safety & Support di Subito

Omai solo il 2% non usa Internet per le ferie

Si potenzia la rete di sicurezza per l'utenza

LA DENUNCIA L'osservatorio per il disagio abitativo ricorda che tutto è fermo dal 2018

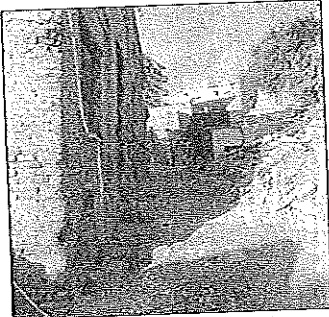
Ex Polveriera: solo i soliti bla bla

"Quindici famiglie vivono nella baraccopoli in condizioni di emergenza sanitaria"

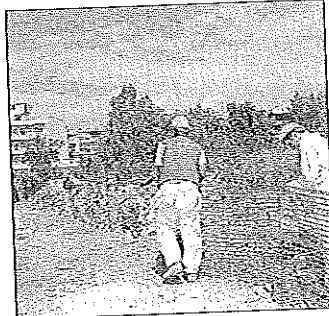
Il progetto di superamento della baraccopoli dell'Ex Polveriera avviato nel mese di aprile 2018 con il titolo "Dall'emergenza abitativa alla legalità percepibile", è fermo dal mese di settembre 2018. Lo ricorda l'osservatorio sul disagio abitativo che raccoglie tutte le associazioni cittadine che si occupano di quest'emergenza.

"Dicisette famiglie - scrive la nota - sono state dislocate ma ad oggi ancora quindici famiglie sono presenti nella baraccopoli, in condizioni di emergenza sanitaria. Il gruppo di lavoro comunale impegnato nel progetto ha ottenuto dei buoni risultati ma ha deciso di fermarsi a metà dell'opera. Da ottobre 2018 è stata delegata la continuazione del progetto al nuovo dirigente comunale del settore ERP, D. Piccione. Purtroppo non è stato garantito al Dirigente il sostegno necessario, pur sapendo che avrebbe dovuto affrontare i complessi problemi del settore alloggi popolari".

"Non si è data continuità - ricorda ancora l'osservatorio - all'azione attuata lo scorso anno. Nel mese di maggio scorso, tre delle 15 famiglie ancora nel ghetto, hanno ricevuto dal Comune



Due momenti della bonifica dell'ex Polveriera



l'offerta di un alloggio, ma l'assegnazione è stata respinta. Questo rifiuto, del resto ingiustificato, non avrebbe dovuto bloccare le operazioni. Nei cinque mesi di effettiva attività del progetto infatti, da aprile a settembre 2018, i rifiuti da parte delle famiglie sono stati tutti superati con una costante opera di dialogo, realizzata in collaborazione con le associazioni. È necessario ricordare, inoltre, che le baracche delle famiglie dislocate sono state demolite dal Comune, lasciando sul posto, tra le baracche ancora abitate, tutti i rifiuti edili prodotti. La demolizione è avvenuta senza le dovute

precauzioni per una copertura in eternit di una baracca. Le lastre di eternit demolite con il mezzo meccanico sono state sotterrate sotto i rifiuti edili.

"L'Osservatorio sul disagio abitativo - ricorda - ha dato informazione pubblica dell'avvenuta demolizione dell'amianto nel comunicato stampa del 27 novembre 2018, nella stessa data è stata effettuata una segnalazione al Nœ dei Carabinieri. Il fatto è stato anche riferito dal signor Marino A. Giacomoni nell'incontro del Comitato Ordine e Sicurezza tenutosi in Prefettura il 29 novembre 2018 sul progetto dell'ex Polveriera. Ma fino

ad oggi nessun provvedimento è stato adottato".

"Il Comune - sottolineano - avrebbe dovuto trattare la copertura in amianto come previsto dalla normativa vigente e con una ditta autorizzata. Non avendolo fatto è stata messa in pericolo la salute delle persone presenti nell'area sia stabilmente che temporaneamente. Sulle tonnellate di rifiuti edili e amianto, abbandonate dal Comune, ne sono stati conferiti altri, come, purtroppo, accade nel resto della città. Con il passare dei mesi la discarica è aumentata di volume. A questo punto la prima questione è quella della tutela della salute pubblica. Per

evitare che vengano effettuati altri danni, è necessario che la rimozione di questa enorme quantità di rifiuti contenente amianto, avvenga attraverso un'opera di bonifica regolata dalla normativa vigente. Il Comune dovrà effettuare la bonifica con una ditta autorizzata e redigendo un dettagliato piano di sicurezza, secondo quanto previsto dal Testo unico sulla sicurezza".

"Le misure di sicurezza previste dal Testo unico sulla sicurezza per tutelare la salute pubblica - ricordano infine - impongono che si parta dalla verifica della misurazione oggettiva del concentrazione di fibre di amianto nell'aria e di continuare la misurazione durante tutto l'intervento di rimozione dei rifiuti. La misurazione serve a capire se il concentrazione delle fibre di amianto superi il valore limite fissato dalla normativa vigente, oltre il quale ci sono gravi danni alla salute. Il 7 aprile scorso l'Osservatorio sul disagio abitativo ed un gruppo di famiglie dell'ex Polveriera hanno presentato al Comune, tramite pec, una richiesta di bonifica ed un accesso agli atti per richiedere il relativo piano di sicurezza".

PROTOCOLLO

Ecco le otto regole d'oro

Ecco la guida di 8 regole per programmare e vivere una vacanza in sicurezza: 1) **IMMAGINI REALISTICHE, COMPLETE E NON TROPPO PATINATE**

Per verificare la veridicità tra immagini e case, utilizzare un motore di ricerca web di immagini su cui caricare le foto presenti nell'annuncio e controllare che non si tratti di foto da repertorio 2) **DESCRIZIONE COMPLETA DELL'IMMOBILE** Per capire se l'immobile e la zona corrispondono alla descrizione fatta nell'annuncio, cercare la strada indicata sulle mappe disponibili nel web e, una volta trovato il luogo esatto, visualizzarlo tramite satellite. 3) **CONTATTARE L'INSEZIONISTA VIA CHAT** Per conferme ulteriori, prendere contatto con l'inseZIONISTA tramite la chat della piattaforma, chiedere informazioni e foto aggiuntive sull'immobile e approfondire chiedendo il numero di telefono fisso. 4) **PREZZO DELL'IMMOBILE ADEGUATO** Per capire se un prezzo è alto, basso o adeguato è opportuno fare una ricerca sulla zona tramite la piattaforma in cui è presente l'annuncio, utilizzando anche un motore di ricerca e controllando se il prezzo non è troppo basso. 5) **INCONTRO CON L'INSEZIONISTA** Per verificare che tutto sia regolare, incontrare ove possibile l'inseZIONISTA per una visita della casa e per consegnare l'importo di persona. 6) **RICHIESTA E VALORE CAPARRA** La richiesta di una caparra è legittima, purché non superiore al 20% del totale. 7) **DOCUMENTI DI IDENTITÀ** Non inviare documenti personali: carta d'identità, patente o passaporto non devono mai essere condotti in quanto potrebbero essere utilizzati per fini poco leciti. 8) **PAGAMENTI** Effettuare pagamenti solo su IBAN o tramite metodi di pagamento tracciato, l'IBAN bancario deve essere riconducibile a un conto corrente italiano.

Contatto | cronacareggio@gazzettadelsud.it

Dopo mesi di silenzio sul progetto, il parere positivo del Mibac rilancia il dibattito sugli approdi a Pentimela

Tir al porto, la politica (ri)alza la voce

Il primo cittadino Falcomatà: «Si tratta soltanto di uno step tecnico ma la strada ormai è tracciata»
Cannizzaro (Ff) rincara la dose: «Mi opporrò perché Reggio non merita quest'altra cicatrice»

Alfonso Naso

Latella

Dopo che la direzione generale del ministero dei Beni culturali ha espresso il parere favorevole in merito alla compatibilità ambientale del progetto presentato dalle società "Caronte & Tourist" e "Diano" per la costruzione di un nuovo approdo per navi traghetti in zona Pentimela destinato ai mezzi pesanti per il trasporto merci nello Stretto, la politica torna nuovamente alla carica contro il progetto.

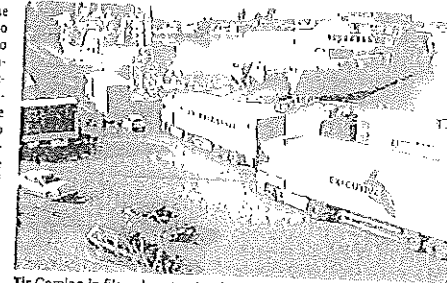
Iter tortuoso
Sono molte le prescrizioni imposte alle due società che aspettano da oltre due anni l'ok finale per realizzare l'opera. Un iter tortuoso che ancora non si è concluso. Tempi lunghi fatti di passaggi tra diversi enti, pareri, richieste di integrazioni. E ancora dell'approdo a Pentimela non vi è traccia.

Falcomatà tranquillo
Il primo cittadino, Giuseppe Falcomatà, che non ha mai nascosto la sua contrarietà all'opera, si dice relativamente tranquillo: «Quello espresso dal Mibac è un parere tecnico. L'iter è andato avanti ma è bene ricordare che visone degli atti politici chiariti in seno al Parlamento che hanno impegnato il governo a bloccare l'iter di realizzazione dell'infrastruttura. Peraltro occorre ribadire che anche le amministrazioni locali, diretta espressione del territorio, si sono espresse in senso negativo. L'amministrazione ha deciso di puntare su un porto turistico e quindi la realizzazione degli approdi destinati ai mezzi pesanti per il trasporto delle merci è incompatibile con la nostra idea». Il sindaco quindi intende separare la parte tecnica dall'iter autorizzativo dell'opera da quella politica e auspica, anzi reputa, che la battaglia politica portata avanti costituisca un punto fermo.

Cannizzaro (Ff) all'attacco
Si muove sul tema anche il deputato di Forza Italia Francesco Cannizzaro, che nell'autunno scorso ottenne l'ok al blocco del progetto. Ma non vuole fermarsi: «Esaminando bene la direttiva ministeriale, oltre alle poche righe finali, quello che colpiscono di più sono le 26 pagine che la compongono, ricche di particolari e dettagli relativi alla realizzazione dell'opera che, nel fatto, viene appesantita di decine di prescrizioni prima di essere rimandata, per altro, all'esame della Commissione Ambiente ed alla Soprintendenza Archeologica per le province di Reggio Calabria e Vibo



Il progetto L'area nella quale dovrebbe essere realizzato il nuovo approdo nel quartiere di Pentimela



Tir Camion in fila nel porto cittadino



Sindaco Giuseppe Falcomatà



Deputato Francesco Cannizzaro

Valentia. Le ulteriori prescrizioni tengono in considerazione una serie di fattori che risultarono già determinanti quando, a dicembre del 2018, chiesi personalmente ed ottenni il parere positivo in Commissione Trasporti alla Camera sulla proposta formulata e sulle gravi rimostranze nei confronti di un parere governativo incomprensibile ed ereditato total-

Linea contraria congiunta
tra il sindaco del Pd e l'esponente berlusconiano

mente dalla precedente gestione. Disposizioni odierne che riprendono in parte anche i contenuti dell'ordine del giorno alla Camera dei Deputati, sempre chiesto da me e favorevolmente accolto dal governo durante i lavori d'aula del 10 dicembre scorso. Anche oggi, come allora, l'opera destinata ad unire la sponda del reggino con Messina-Tremestieri, in questo parere positivo lascia molte incognite ritenute dalla stessa direzione generale troppo generiche o, addirittura, poco rassicuranti in termini di realizzazione dell'opera stessa. Difatti, senza elencare le tante criticità ben puntualizzate, e da me sempre espresse con chiara fermezza, prima di giungere al decreto della commissione

Vas-Via del Ministero dell'Ambiente, è stata constatata la mancanza di molti approfondimenti del caso, particolarmente richiesti dagli organi tecnici, e, soprattutto, in virtù delle molteplici prescrizioni redatte. Emblematico ma significativo il caso degli impianti relativi alle polveri ed alle emissioni per mitigare gli effetti dannosi sull'ambiente circostante: si parla di soluzioni formulate troppo genericamente e senza puntuali riferimenti della loro applicazione all'interno dell'area individuata. Preoccupante leggerezza che andrebbe a discapito esclusivamente della salute di tutti i reggini. Mancante anche la sorveglianza archeologica in corso d'opera, addirittura non prevista, chepo-

trebbe sanare modifiche drastiche in corso d'opera e ricadute negative sul progetto stesso, lasciando pressagere cantieri ipotetici senza fine. Appare chiaro, quindi, come siano ancora molte le difficoltà che si superano per il "sì" definitivo all'opera ed il mio impegno sarà volto affinché non ci sia alcuna indulgenza nei Ministeri, il mio incessante compito - conclude il parlamentare di Forza Italia - sarà contrastare con dati oggettivi e documentati alla mano, a partire già dalla prossima settimana, la volontà politica e gli interessi economici che hanno accompagnato fin dall'inizio questa malsana idea, sempre rifiutata dalla città di Reggio che non merita un'altra cicatrice.

Latella:
«Il governo ci ripensi»

«Restiamo in vigile attesa perché un parere indica soltanto una tendenza e non una decisione definitiva o vincolata. Noi, comunque, siamo e continueremo ad essere fortemente contrari a qualsiasi spostamento degli attracchi a Pentimela. Lo abbiamo affermato con forza in questi anni, sia amministrativamente che politicamente. E su questo tema non faremo un passo indietro». Il consigliere comunale delegato al Turismo, Giovanni Latella, commenta l'indicazione del Ministero dei Beni culturali sul trasferimento degli approdi, da Villa San Giovanni a Reggio, delle navi che collegano la Calabria e la Sicilia. «È un'ipotesi che condaniamo a bocciare - dice Latella - perché il Governo mostra di calpestare la volontà delle comunità locali favorendo gli interessi del privato. È una cosa che non possiamo accettare».

«Ed ancora Latella aggiunge: «Il Governo, piuttosto, si attivi a revocare ogni provvedimento che lede gli interessi della collettività e si concentri a sostenere le istituzioni locali promuovendo seri programmi di sviluppo che, soprattutto da un punto di vista turistico, si scontrano con progetti oggettivamente incompatibili con il rilancio del nostro comprensorio. L'idea scellerata - conclude Latella - va ad incontrare gli interessi di pochi a scapito dei molti ed avrebbe un impatto devastante sotto il profilo urbanistico ed ambientale che potrebbe rappresentare un colpo mortale alla nostra economia. Il Comune e la Città Metropolitana, i Comuni limitrofi, l'Azienda Sanitaria Provinciale, hanno già avuto modo di esprimere la più netta contrarietà a questo progetto. Anzi il sindaco Falcomatà è stato, anche attraverso atti formali, fin dal primo giorno impegnato in questa che deve essere una battaglia unitaria della città».

VENDES

Nicolò (Fdi) incalza la giunta regionale sulla proroga negli enti locali

«Sui tirocinanti l'ennesima speranza tradita»

7 | REDAZIONE: via Rossini, 2
87040 Castrovetro
Tel. 0984 852828

INFRASTRUTTURE La Bruno Bossio ricorda che è stato già stanziato oltre un miliardo

Il decreto non sblocca la Ss 106

Il Governo dice che deve valutare la compatibilità finanziaria dell'opera

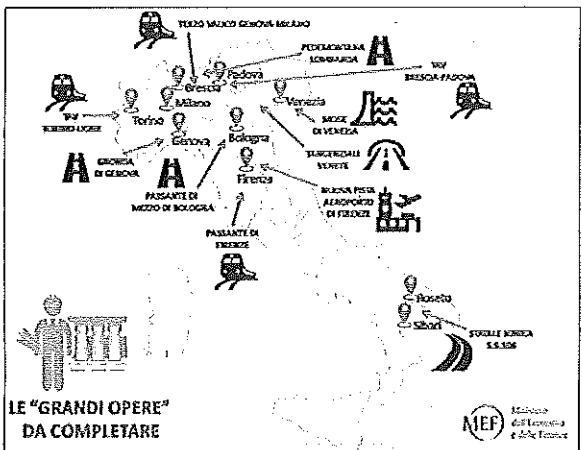
di MASSIMO CLAUSI

COSENZA - «Questo sblocca cantieri non sbloccherà un bel niente», grida nel microfono la deputata del Pd, Enza Bruno Bossio. Ed in effetti sembra proprio così per il Mezzogiorno. Basta guardare la cartina delle grandi opere da completare (per esse si intendono quelle superiori ai 100 milioni di euro) per vedere come siano concentrate tutte da Firenze in giù. Una sola opera è presente al Sud ed è proprio il secondo tratto del terzo megalotto della Ss 106, ormai conosciuta come strada della morte. Un'opera il cui progetto definitivo è stato approvato e pubblicato nell'agosto del 2017 e che da allora sembra essere caduta nel dimenticatoio.

Ma anche qui c'è una sorpresa. Il Governo in aula alla Camera ha sottolineato che nello Sblocca cantieri c'è un codice che dice che verrà «valutata l'opportunità di inserire l'opera compatibilmente con le esigenze di finanza pubblica». Quindi non solo il Governo inserisce una sola opera, ma ne valuta anche l'opportunità nonostante stiamo parlando di un corridoio strategico che unisce Calabria, Puglia e Basilicata e nonostante la strada fa registrare ogni anno un tributo di morti inaccettabile.

Proprio da questi elementi è partita la Bruno Bossio ricordando poi che il 17 luglio del 2018 la Corte dei Conti ha dato il nulla osta alla delibera Cipe di 1 miliardo e 300 milioni necessari a finanziare l'opera. Che fine hanno fatto questi soldi? - si chiede la Bruno Bossio - che si domanda anche che fine abbiamo fatto i deputati calabresi 5 Stelle, ben 12, che sul punto hanno mantenuto un impenetrabile silenzio.

In realtà uno di loro ha parlato, come sempre via social, sostenendo che «E' davvero imbarazzante che il PD, per bocca della deputata calabrese Enza



LE "GRANDI OPERE" DA COMPLETARE

Bruno Bossio - ha scritto Francesco Forciniti - si prenda ancora il lusso di seminare menzogne sullo stato dei lavori del terzo megalotto della statale 106, quando tutti sanno che l'iter di progettazione ed esecuzione non è mai stato bloccato da chicchessia: Piuttosto, se questo travagliato iter va avanti da decenni e non ha mai visto la luce, è solo a causa della conclamata incapacità politica e amministrativa delle forze di centrodestra e centrosinistra che hanno governato negli ultimi vent'anni, e che hanno fatto tanti di quegli errori in questa vicenda da potersi scrivere un libro».

«Semplicemente, i lavori non sono ancora partiti - spiega Forciniti - perché la compagnia a cui quelli come la Bruno Bossio hanno affidato i lavori è in ritardo sulla consegna del progetto esecutivo, e ha chiesto del tempo in più per

adempiere, promettendo di recuperare questo tempo in più durante la realizzazione dell'opera. Tutto il resto sono menzogne, fango e strumentalizzazioni politiche».

«Lo sblocca-cantieri dimentica la Calabria. Non solo il governo a guida Cinque stelle non è stato in grado di sbloccare l'unica grande opera già finanziata per il Sud, ovvero il terzo megalotto della nuova statale 106 ionica, ma sono tante altre le opere che meritavano di essere considerate prioritarie: dal completamento della Statale 106 nel Reggio alla Trasversale delle Serre, alla diga del Melito, al potenziamento della linea ferroviaria tirrenica con l'alta velocità». E' quanto afferma il deputato di Fratelli d'Italia Wanda Ferro, che ha sottoscritto e votato a favore degli emendamenti presentati da Martina Nardi ed Enza Bruno Bossio al decreto

TRASPORTI L'azienda rischia di fallire Orsomarso preoccupato per il futuro delle Ferrovie della Calabria

REGGIO CALABRIA - «Non è giustificabile né tollerabile la crisi in cui son state cacciate, dopo cinque anni di governo di centrosinistra della Regione, le Ferrovie della Calabria». E' quanto afferma il presidente del Gruppo misto-Fratelli d'Italia del Consiglio regionale Fausto Orsomarso, che annuncia un'interrogazione «volta a indicare le criticità su cui intervenire con urgenza per evitare che la negligenza, a volte l'insipienza e spesso la miopia politica (elementi di cui la Giunta regionale ha ampiamente dato prova nella sanità, in agricoltura, nel turismo e via aggiungendo) ne intacchino le prospettive e il futuro».



Fausto Orsomarso

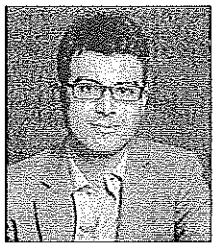
per migliorare il suo patrimonio netto. Ferrovie della Calabria, che ha un contratto di servizio di circa 44 milioni di euro (tra ferro e gomma) con la Regione potrebbe essere un'azienda sana ed efficiente, soltanto se ben amministrata. Vanno recuperati i crediti di circa 15 milioni di euro che l'azienda vanta nei confronti della Regione; va completato il conferimento dei beni deliberato nel 2012 che ga-

IL CASO Rapani (FdI): «La Ferro aveva già detto che era tutto un bluff»

«I nostri ragazzi presi in giro»

Callipo (Anci) stimola la Regione su Dote lavoro e Garanzia giovani

CATANZARO - «Sono circa 40.000 i tirocinanti giovani e meno giovani che, ormai da un anno, hanno aderito ed attinto ai bandi "Garanzia giovani" e "Dote lavoro", oltre alle 2.000 aziende. Queste ultime sono state danneggiate più di tutti perché hanno accettato e garantito l'obbligo formativo, senza poter poi assumere in modo agevolato per carenza di fondi». E' quanto dichiara il coordinatore regionale di FdI, Ernesto Rapani.



Gerluca Callipo, presidente Anci

«Un programma di portata nazionale - dichiara il portavoce regionale di Fratelli d'Italia - ideato e promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali per offrire una chance ai giovani appartenenti alle categorie più svantaggiate, privi di occupazione e non impegnati negli studi. Sono trascorsi oltre due anni da quanto Wanda Ferro, oggi deputato e ieri consigliere

regionale, ha definito il progetto "un vero e proprio pastrocchio fatto di molte attese e poche concessioni, dove per concessione s'intende l'erogazione della retribuzione spettante ai giovani per il lavoro prestato, dovuta a tutti, ma spesso appannaggio di pochi eletti". Dote lavoro e Garanzia giovani, superare con celerità questa lunga fase di stallo e corrispondere le dovute indennità di tirocinio ai

tanti giovani che hanno prestato la loro attività. Sono in troppi, tra beneficiari e rispettive famiglie, a pagare il disagio di ritardi burocratici intollerabili.

A farsi interprete del grave stato di preoccupazione esteso su tutto il territorio regionale, anche a nome dei comuni calabresi, è il Presidente dell'Anci Calabria Gianluca Callipo esprimendo vicinanza a tutti gli interessati e sostenendo la protesta di quanti ad oggi non hanno ancora ricevuto i compensi per le ore di formazione regolarmente maturate.

«La vicenda - aggiunge - non può che alimentare, di fatto, una mancanza di fiducia ulteriore nei confronti delle istituzioni e degli stessi enti locali, ai quali migliaia di giovani calabresi continuano a rivolgersi ogni giorno ponendo temi e questioni cruciali, la ricerca di un lavoro in primis, che

spesso esulano dalle competenze dei sindacati. Percezione e sentimenti diffusi di disaffezione generale alla cosa pubblica che - scandisce il Presidente Anci Calabria - possono e devono essere contrastati con iniziative concrete e risolutorie. Con i fatti».

Anche come Anci Calabria - continua Callipo - avvieremo una interlocuzione con il Dipartimento Formazione della Regione Calabria, con l'obiettivo di sollecitare il superamento dei problemi attuali.

«Sul terreno delle politiche attive e della formazione si giocano i destini, le aspettative e il futuro del capitale umano di questa terra che è la vera risorsa sulla quale investire; soprattutto - conclude Callipo - in presenza di una crisi strutturale che investe la nostra regione anche quando gli altri territori mostrano segni di ripresa».

In cinque anni distrutto il lavoro portato avanti da Scopelliti

Orsomarso ricorda che «fu il centrodestra ad assumere i provvedimenti necessari per rendere Ferrovie della Calabria un'azienda a tutti gli effetti calabrese e non più soggetta al ministero dei Trasporti. La trovammo con un deficit di circa 130

milioni sul punto di portare i libri in tribunale, ma grazie anche alla collaborazione del personale e dei sindacati, siamo riusciti a ridare funzione, senso e intraprendenza a un'azienda di circa 1000 dipendenti. Prima sottoscrivendo un mutuo di 20 milioni di euro, poi impegnando risorse FAS per risanare i conti operando sul piano economico finanziario e intervenendo sull'organizzazione del lavoro. In più, nel 2012, arrivammo ad un accordo di programma che prevedeva il conferimento di beni all'azienda per migliorare il suo patrimonio netto. Ferrovie della Calabria, che ha un contratto di servizio di circa 44 milioni di euro (tra ferro e gomma) con la Regione potrebbe essere un'azienda sana ed efficiente, soltanto se ben amministrata. Vanno recuperati i crediti di circa 15 milioni di euro che l'azienda vanta nei confronti della Regione; va completato il conferimento dei beni deliberato nel 2012 che ga-



BIVONFI

Oggi si insedia il Consiglio ma la giunta è già al lavoro

A PAGINA 19

TAURIANOVA

Passi avanti verso il palazzetto dello sport

A PAGINA 21

BANDO

Riqualficazione sismica per Caserma GdF e Centro della polizia

È STATO pubblicato un bando di gara per la riqualficazione sismica di immobili di proprietà dello Stato in Calabria. Si tratta di 7 lotti che riuniscono 61 edifici, alcuni dei quali sono da considerarsi di pregio. Con questa procedura, che segue una prima gara pubblicata a fine 2018 che riguardava 230 edifici nella stessa Calabria, saranno oggetto audit sismico ed energetico tutti gli immobili interamente di proprietà dello Stato (a eccezione di quelli in uso al Ministero della Difesa) presenti sul territorio regionale che ricadono in zona sismica 1. Oggetto della gara è l'affidamento dei servizi di verifica di vulnerabilità sismica, audit energetici, rilievi tecnici e progetti di fattibilità tecnico-economica (PTE) degli immobili, per un importo complessivo a base d'asta pari a 4.735.611,66 euro. In particolare, tra i beni più consistenti si evidenziano la Caserma Caravelli della Guardia di Finanza a Reggio di Calabria, il Centro Polifunzionale Manganeli della Polizia di Stato a Reggio di Calabria. Il termine per la presentazione delle offerte, che avverrà tramite sistema telematico, è il 29 luglio 2019 alle ore 12, mentre la gara si terrà il 30 luglio 2019, a partire dalle ore 10, negli Uffici della Direzione Regionale Calabria. Il criterio di aggiudicazione è l'offerta economicamente più vantaggiosa.

SINDACATI I lavoratori assistiti dalla Slai-Cobas incrociano le braccia

Sciopero Locride Ambiente

Altre due giornate di protesta: in piazza il 18 e 19 giugno

di GIANMARGO IARIA

ANCORA sciopero per i lavoratori della Locride Ambiente assistiti dalla Slai-Cobas, l'organizzazione sindacale di Vibo Valentia che sostiene le ragioni degli operai impiegati nei territori di Grotteria, Monasterace, Bagnara Calabria, Motta San Giovanni, Marina di Gioiosa Ionica e Siderno. Altre due giornate di braccia incrociate, dopo la protesta dello scorso 4 giugno davanti alla sede dell'azienda, a Siderno; il 18 e 19 giugno sindacato e lavoratori scenderanno ancora insieme in piazza davanti alla Locride Ambiente a causa "dell'atteggiamento dell'azienda che, invece di fermarsi a riflettere" sulle motivazioni dello sciopero e sulle ragioni degli operai, "continua a far finta di nulla".

La ditta "inonda, tramite i propri legali, sia il sindacato che tutti gli interlocutori istituzionali possibili ed immaginabili di lettere in cui, senza fondamento e con notevole faccia tosta, tenta di mettere in luce le proprie posizioni", lasciando passare "sotto silenzio le notevoli inefficienze di cui è colpevole". Deboli le ragioni della ditta sidernese secondo la Slai-Cobas, che farebbero leva sull'aver "provveduto a

pagare qualche stipendio in qualche cantiere - con "soli" due mesi di ritardo"; pagamenti che, secondo la Locride Ambiente, renderebbero la protesta illegittima.

"A parole l'azienda - e gli impegni presi in prefettura esposti nei relativi verbali di testimonianza - promette sempre e tanto, quanto a mantenere, poi, riesce sempre ad eclissarsi". Scioperi e proteste ignorate da una ditta che "continua a fare quello che vuole, senza prestare la minima attenzione a ciò che i lavoratori stessi ed i loro rappresentanti da mesi chiedono". Scioperi "illegali" per l'azienda; mentre illegale, a parere della Slai-Cobas, è il comportamento della Locride Ambiente, con i lavoratori che

Stipendi pagati in ritardo

"nel rispetto delle regole, protestano per i loro diritti", diritti violati da chi coi fatti "smentisce quanto proclama". Quello delle retribuzioni non è l'unica problematica lamentata dagli operai, pur essendo, certamente, l'argomento cui ovviamente un lavoratore è più sensibile; anche la "disorganizzazione aziendale", tuttavia, sarebbe causa di disagio per i dipendenti.

Disagi che partono "dalla mobilità selvaggia", con la ditta che sposta "senza preavviso, giorno dopo



Lavoratori di Locride Ambiente

giorno, i dipendenti da un cantiere all'altro in base ad asserite esigenze che, guarda caso, non vengono mai esplicitate o messe per iscritto e che vengono comunicate ai lavoratori sul momento", con la conseguenza che gli stessi "non sanno mai dove, domani, saranno chiamati a lavorare". Controversi anche gli orari di lavoro "che l'azienda, spesso e volentieri, in nome di una flessibilità che sta sfociando in un vero e proprio arbitrio organizzativo, sposta nel corso della giornata", con lavoratori sotto-

posti a contratto di part-time che prestano servizio di fatto dalle 10:00 alle 14:00 anziché nelle quattro ore contrattualmente previste, ovvero dalle 6:00 alle 10:00. Disagi poi per i lavoratori di Bagnara Calabria, costretti giornalmente a recarsi a Palmi per prelevare mezzi e attrezzature dopo lo spostamento del cantiere cittadino. "Disorganizzazione assoluta" - dichiara ancora la Slai-Cobas per mezzo del coordinatore provinciale, Nazzareno Piperno - cui l'azienda sembra non riuscire (o non volere) porre alcun

riparo, e che autorizza a pensare all'assoluta incapacità degli attuali vertici aziendali, a partire dall'amministratore delegato che, anziché pensare all'andamento dell'azienda, perde tempo a presentare querele per diffamazione contro chi osa protestare contro inefficienze". Azienda "amministrata male, da persone che non dimostrano capacità di risolvere problemi" ribadisce il sindacato, chiedendo la sostituzione dei ruoli apicali "con persone che abbiano capacità tecniche e, sia consentito, anche umane".

L'INTERVENTO

di MASSIMO RIPEPI*

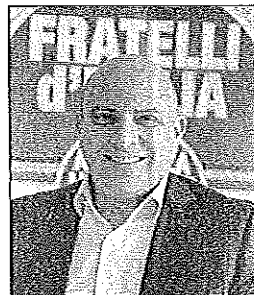
Non basterà combattere qualche battaglia per salvare Reggio, è necessario combattere una guerra. Le guerre si possono vincere o perdere, ma chi non combatte ha già perso. Mentre il sindaco Falcomatà è impegnato ad inaugurare il bike sharing inseguendo pseudo progetti ambientali, al porto di Reggio a breve arriverà l'annunciata bomba ecologica dell'approdo dei tir. C'è il parere favorevole del Mibac al progetto di Caronte&Tourist e Diana affinché parte del traffico su gomma venga spostato da Villa San Giovanni a Reggio. Succederà che là dove si sognava il glorioso approdo di navi da crociera e l'invasione di turisti in visita al nostro patrimonio archeologico e paesaggistico, centinaia di autoarticolati e mezzi pe-

«Tir al porto, colpa di Falcomatà»

Il consigliere Ripèpi (FdI) dichiara «guerra di sopravvivenza»

santi (il 40% di traffico) utilizzeranno lo scalo reggino con tutte le conseguenze che comporta: traffico e smog, in primis, a pochi passi dal centro. L'ennesimo dramma che si consuma in sordina, mentre l'amministrazione comunale continua a inaugurare piazzette e servizi che, se non supportati da una visione progettuale globale, diventano la solita pantomima propinata ad una popolazione ormai allo stremo. Dopo l'iter di espulsione dell'aeroporto Tito Minniti, ora si sta pian piano compiendo in modalità analoghe la stessa sorte per il porto che anziché essere valorizza-

to e potenziato per attrarre visitatori e diportisti, soprattutto in vista della stagione estiva, diventerà presto mero punto di carico-scarico per mezzi di passaggio. Situazione che avevo già paventato da diverso tempo, come voce nel deserto dopo il parere contrario dell'Asp nel 2017, riguardo le strategie di questa politica locale targata PD, asseriva probabilmente ad altre logiche lontane da un vero progetto di rilancio dell'area metropolitana. L'ultimo iter al progetto delle società che operano sullo Stretto era arrivato lo scorso novembre dal Ministero dell'Ambiente e da



Massimo Ripèpi

allora la macchina burocratica ha continuato a lavorare silenziosamente fino ad arrivare alle ultime nefaste battute. Era l'1 dicembre 2018 e il sindaco aveva dichiarato che "la città si opporrà", ma visti gli esiti erano solo proclami di circostanza per quietare gli animi. Probabilmente se la città gli fosse stata veramente a cuore si sarebbe opposto molto prima, anziché rimanere piegato sotto precedente governo nazionale a conduzione PD e se adesso cercasse di mediare con l'attuale governo Lega-5stelle saremmo davvero al paradosso dei paradossi. Intanto l'iter è agli sgoccioli e con l'ok della Soprintendenza il progetto potrebbe presto vedere la luce. Noi non ci stancheremo di combattere una guerra che ormai è diventata di sopravvivenza.

* consigliere comunale FdI